



## Carissimi Confratelli,

Col cuore profondamente addolorato compio il mesto ufficio di annunziarvi la morte del Maestro dei Novizi di questa Casa

## Sacerdote GIACINTO LUCHINO,

d'anni 51, avvenuta il primo ottobre alle ore 22,30.

La perdita di quest'ottimo confratello costituisce un grave lutto non solo per la Casa, ma anche per l'Ispettorato, che in lui aveva trovato un sapiente forgiatore di anime secondo il genuino spirito del nostro Santo Padre Don Bosco, una guida illuminata e sicura delle nostre reclute nel cammino della perfezione religiosa.

Grande era ancora il bene che la Congregazione si aspettava da lui, affinato com'era ormai dall'esperienza di quindici anni di esercizio della sua carica, ed in vista anche di quella maturità intellettuale che conferisce l'età di cinquant'anni. Ma il buon Dio invece ha trovato in lui la maturità pel regno dei Cieli, e lo ha chiamato a sè per conferirgli il premio delle anime elette, proprio nel primo Venerdì del mese. Tali erano i disegni di Dio, e perciò a nulla valsero tutte le cure che la scienza medica e l'affetto dei confratelli prodigarono a gara per vincere il male, che in brevissimo tempo doveva condurlo alla tomba.

Appena, infatti, la febbre altissima e persistente indicò la gravità del male che lo aveva colpito, furono chiamati d'urgenza al suo letto due dei migliori clinici della vicina Catania, i quali, fatto un accurato esame dell'infermo, pur rimanendo incerti sulla natura della malattia, furono d'accordo nel giudicarne la prognosi infausta. Il male, che poteva essere superato da un organismo forte e giovane, nel povero D. Luchino trovava un corpo sciupato e scarsi poteri di resistenza. Gli organi, infatti, che nelle malattie entrano subito in giuoco per la difesa, si mostrano impari al loro compito; i reni e il fegato specialmente svelarono una tara che forse si protraeva da anni. Ciò nonostante non si risparmiò nulla di tutto quello che la carità e l'affetto suggeriscono in simili circostanze. Il male però galoppava in tal modo, che quando l'analisi del sangue rivelò che si trattava di un virulento attacco di malaria pernicioso a tipo estivo-autunnale, le speranze erano già svanite e non restava che pensare ai conforti dell'anima. E questi gli furono apprestati con prontezza e continuità, così da darci la sensazione precisa che l'anima sua bella abbia spiccato un volo diretto dalla cameretta, ove avvenne il distacco dal povero corpicciuolo, alle celestiali delizie degli eterni tabernacoli. E non poteva essere altrimenti, poichè D. Luchino incarnava in sè il tipo ideale dell'operaio

evangelico, che nel nascondimento, con la dedizione e la tenacia, propria della sua gente, attese al lavoro diuturno nella mistica vigna, senza rubar nulla all'onore di Dio con vani esibizionismi, e senza levar lamenti nelle inevitabili parentesi della stanchezza e del tedio.

La sua morte lascia dietro di sè largo e profondo rimpianto, proporzionato allo stuolo numeroso delle persone che avevano beneficiato dell'opera sua, e al carattere peculiare di questa sua opera.

Era nato a Peveragno (Cuneo) il 15 Febbraio del 1886, da Antonio e da Politano Teresa, pii e laboriosi genitori che gli inculcarono col latte materno gli elementi e la pratica della vita cristiana. A dodici anni lo troviamo all'Oratorio di Torino, alunno di quel vecchio e glorioso ginnasio, che tante schiere di giovani ha somministrato ai noviziati salesiani.

Ad una sorgente di sacro fuoco come quella, ben presto il piccolo Giacinto riscaldò il suo animo, e decise di abbracciare la simpatica Milizia del Santo dei giovani.

Vestì l'abito chiericale a Foglizzo il 4 Novembre 1902, emise i voti triennali in Valsalice il 30 luglio 1906 e i perpetui a Foglizzo nel 1909.

Dopo di aver compiuto il corso di Filosofia a Valsalice, fu destinato dalla ubbidienza a Castelnuovo d'Asti pel tirocinio pratico, e vi rimase fino al 1912, anno in cui realizzava il suo ardente sogno giovanile con la ordinazione sacerdotale.

L'anno seguente lo passò a Lanzo, e poi andò Catechista a Penango.

Nel 1921 i Superiori, dovendo provvedere del Maestro di Noviziato questa Casa, misero gli occhi su D. Luchino, come sul soggetto che presentava una buona preparazione per assolvere un compito di tanta importanza. I fatti dimostrarono che la scelta era stata indovinata, nonostante che l'eletto, nella sua umiltà, fosse di parer contrario. A S. Gregorio non tardò molto ad affezionarsi al suo nuovo campo di lavoro, a conoscere l'anima siciliana calda, aperta e sensibile, e a conquistarsi quella stima e quella benevolenza, che sono elementi indispensabili per poter agire con efficacia e in profondità nella formazione di anime religiose. Da questi quindici anni di apostolato son venuti fuori tanti bravi confratelli, plasmati al genuino spirito salesiano, e ardenti di zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Tutti ricordano la legittima gioia da lui provata, nello scorso Luglio, quando si seppe che nel gruppo dei nuovi Direttori, c'erano tre giovanissimi della sua scuola. Trovava in ciò una benedizione alle sue fatiche, e, noi aggiungiamo, una sanzione autorevole alla bontà del suo metodo.

Quest'anno egli aveva compiuto il 25° di Messa, e si vide in quella circostanza di quanta benevolenza fosse circondato e quanta stima godesse anche fuori dell'Ispettorìa. Così si spiega il carattere plebiscitario assunto dai festeggiamenti.

Dopo la sua morte, son pervenute condoglianze da ogni parte. In una sua commossa lettera al Sig. Ispettore D. Persiani, così scriveva il Sig. D. Ziggìotti. « Era un uomo di Dio, a cui il compito di Maestro dei Novizi era divenuto una seconda natura: ne aveva tutta la esterna paternità e la dedizione generosa e costante, criterio e spirito di osservazione acuiti dall'esperienza, serietà e amorevolezza bellamente intrecciate, sicchè i Novizi restavano a lui legati in intima relazione anche negli anni seguenti e per lungo tempo ».

Il Signor D. Zolin, Maestro di Noviziato del Nostro, così esprimeva il suo dolore: « La Congregazione ha perduto in lui un servitore buono e fedele, un degnissimo figlio di D. Bosco. Lo ebbi novizio... e posso assicurare *tuta conscientia* che pel suo carattere mite e buono, per la sua costante serenità, per la sua pietà soda, profonda, direi naturale, scevra d'ogni esteriore sensibilità o sentimentalismo, era tra i migliori. E tale si mantenne sempre.... Ebbi infatti con lui, in tutto questo periodo di anni trascorsi, frequenti colloqui e corrispondenze epistolari dalle quali ho potuto sempre rilevare che il caro D. Luchino mantenne sempre inalterata in tutte le diverse contingenze della vita, la bontà e semplicità dell'antico novizio ».

Ho dato una scorsa sommaria ad una ordinata serie di quaderni, trovati sul suo tavolo di lavoro: sono il materiale delle sue conferenze. Si resta ammirati ed edificati di questo suo diuturno lavoro di ricerche e di compilazione, per costruire la solida attrezzatura richiesta dal suo compito delicato. Ci si vede il lavoro paziente e costante di una *Apis argumentosa* che coglie il miele di fiore in fiore per l'alimentazione dei nuovi esseri in formazione.

Ma ciò che commuove ben più profondamente è la lettura di un prezioso taccuino, ove egli usava segnare, ad intermittenza, le intimità della sua coscienza delicata, l'andamento della sua ascesi spirituale, le gioie, i dolori e le ansie della sua anima bella. Rincesce che la tirannia dello spazio non ci consenta di riportarne qualche brano, a comune edificazione dei lettori!...

I suoi funerali riuscirono imponenti per la larga partecipazione delle autorità e del popolo, che in lui aveva trovato un illuminato direttore di coscienze, e per il numero grande di confratelli venuti col Signor Ispettore dagli Istituti nostri di Catania e di Pedara, i quali come avevano visitato l'infermo durante il decorso della malattia, così vollero essere presenti nel corteo che accompagnò la salma all'estrema dimora.

Il vuoto che lascia, in questa casa, la scomparsa di D. Luchino è grande e non tanto facilmente colmabile. Resta attenuato soltanto dalla convinzione che avendo perduto un ottimo collaboratore in terra, abbiamo guadagnato un valido protettore in Cielo.

Nelle preghiere che eleverete in suffragio dell'anima del caro estinto, vogliate anche ricordare questa casa, così duramente provata, e il vostro

AFF.MO CONFRATELLO  
SAC. DOMENICO ANDRONICO  
DIRETTORE

**Dati per il necrologio:** *Sac. Gioachino Luchino*, nato a Peveragno (Cuneo) il 15 Febbraio 1886, morto a San Gregorio di Catania il 1 Ottobre 1937, a 51 anno di età, 31 di professione e 25 di Sacerdozio. Fu maestro dei Novizi per 15 anni.

ORATORIO SACRO CUORE DI GESÙ

S. GREGORIO (Catania)

---

*Per me G. Direttore*

*San D. G. B. Benigno*

*Luca Maria Aus.*

*Nosino*

---